

IL RISORGIMENTO. PREMESSA

Un movimento di “massa”

Cosa significa affermare che il R. è un movimento di massa? Non certo l'immagine apologetica e stereotipata che un popolo si risveglia da un lungo e disonorevole sonno, 25 milioni come un sol uomo.

Possiamo invece parlare di molte decine di migliaia di persone e altre centinaia di migliaia di simpatizzanti: partecipazione, simpatie sincere, cauta trepidazione. **Cit. Salvatorelli pag. 110**

Ricordiamo il contesto: una società largamente analfabeta che ha appena cominciato a fare i conti con giornali, telegrafo, piroscafi, prime ferrovie.

Risorgimento e Romanticismo

Già durante la rivoluzione francese era emerso il concetto di popolo/nazione; lo stile politico che ne nasce è quello dell'**azione**, un'azione spesso più emozionale che razionale. In Italia tutto questo sarà rappresentato e interpretato dal Romanticismo.

Che si forma in origine sul culto della unicità dell'individuo, indirizzata in primo luogo alla esaltazione del binomio *amore/passione*.

Ma l'energia romantica si trasforma ben presto in ideale comunitario: vivere insieme, filosofare insieme, poetare insieme, gioire insieme.

L'amore passione si rivolge alla patria per divenire **un sentire diffuso**, che troverà nel teatro e nel melodramma il suo strumento di propaganda.

Giuseppe Massari, Diario dalle cento voci: “L'11 ottobre 1858 Cavour mi dice...Il sentimento nazionale in Italia è più forte dell'opinione liberale; se domani un despota – il re di Napoli – inalbera lo stendardo nazionale e muove guerra agli Austriaci, quel despota sarà anche più popolare del Piemonte costituzionale. Se ne persuade l'Inghilterra: oggi in Italia c'è il Piemonte a fronte dell'Austria, se domani cade il Piemonte, il suo posto sarà preso dalla rivoluzione”.

“...che la nazione non la compongono que' dugento che le stanno intorno nelle veglie e nei conviti; se egli ha mente a questo: che mille e mille famiglie pensano, leggono, scrivono, piangono, fremono e sentono le passioni tutte, senza pure avere un nome ne' teatri; può essere che a lui si schiarisca innanzi unaltro orizzonte, può essere che egli venga accostumandosi ad altri pensieri ed a più vaste intenzioni”. **Giovanni Berchet**. Berchet solleva il tema del linguaggio.

Le figure profonde

La parentela (a): 1) in senso collettivo ed egualitario, fratellanza; 2) l'etnicità, storia cultura tradizioni memorie; 3) spazio territoriale, terra patria. Si ricordino i 5 punti individuati da Aristotele: epos, logos, ghenos, oikos/topos, ethos.

Triade amore/onore, virtù (b): anche qui dall'individuo alla collettività.

Delle antiche virtù

L'esempio rinnovate.

O figli miei, pensate

Che il suol ove nascete al vostro imen

Domanda degli appoggi, de' custodi.

E voi, gentil, a loro fide compagne,

Chiusa è nel vostro petto

La lor posteritate. I figli vostri

Degli avi lor fian degni;

Da voi la patria attende i suoi sostegni.

(G. Rossini, Guglielmo Tell, canta Melchtal).

Sacrificio/martirio (c): aspetto religioso sacramentale. Dare un senso al soffrire. La nazione come una comunità di combattenti, stretti in un patto sacramentale fino al sacrificio di sé (martirio) nell'azione politica, la morte come testimonianza.

Donde la seduzione che deriva dal perdente. Garibaldi: eroe bello, coraggioso e nobile, politicamente sempre sconfitto e, talora, anche militarmente.

Campi di tensione

Lo scontro tra la dimensione del discorso e dell'immaginazione con la realtà sociale e politica.

Byron, in visita a Ravenna nel 1819, parla di *serventismo*, un terreno simile sarà difficile da espugnare.

La difficoltà di associazione tra **Madre-Chiesa** e **Madre-patria**.

La miseria e la problematicità di procurarsi i mezzi di sussistenza, l'abitudine secolare alla sottomissione.

Il punto di maggiore tensione si avrà nel rapporto tra lo Stato unitario in fondazione e le comunità rurali meridionali; il fenomeno del **brigantaggio**.

Due realtà che parlano un diverso linguaggio.

Nazione e narrazione

Il tentativo di superare i contrasti attraverso una narrazione efficace: in un contesto culturale in cui circolano romanzi, poesie, pitture, melodrammi, opere teatrali. Opere che traducono in simboli, in immagini, in narrazioni capaci di dare alla inquieta edificazione dello Stato unitario una forma estetica talora assai seducente.

Dagli “evirati cantori” alla riscossa romantica

Citazioni

“Gli Italiani sono pigri e fantastici...L'Italiano crede in Dio quando ha paura, e pensa sempre di ingannare perché è stato oppresso durante tutta la sua vita dalle tirannidi più minuziose e implacabili...Eccoci tornati all'ozio forzato della povera Italia! Sempre, per la musica, ci vuole un ozio forzato occupato dall'immaginazione” (**Stendhal, vita di Rossini**).

“Chi non ha ascoltato il belcanto italiano non sa cosa sia la musica. Le voci, in Italia, hanno una morbidezza e una dolcezza che ricorda il profumo dei fiori e la limpidezza del cielo. La natura ha destinato questa musica a questo clima. L'una è come il riflesso dell'altra” (**M.me de Stael, Corinna ovvero l'Italia**).

Parole importanti, dal nostro punto di vista, se consideriamo che l'autrice associa l'intero popolo italiano al genere femminile: “...gli uomini hanno la pieghevolezza propria delle donne...Dice un proverbio italiano: chi non sa fongere non sa vivere. Non è un proverbio femminile? Difatti in un paese senza carriera militare e libere istituzioni, come può un uomo nascere dignitoso e forte” (**Corinna**).

“Per l'assenza forzata di qualsiasi lettura in un paese schiacciato sotto il peso della doppia tirannia dei preti e dei governi, e lastricato di spie, il povero giovanotto non ha per distrazione che la sua voce e la sua spinetta” (**Vita di Rossini**).

“In Italia la musica (ha) in una certa misura sostituito, nella cultura popolare, quella espressione artistica che in altri paesi è data dal romanzo popolare e come i generi musicali (hanno) avuto quella popolarità che invece è mancata ai letterati” **Gramsci, Letteratura e vita nazionale**.*

“Un popolo di facchini, gondolieri e gelatai specializzati nel do di petto...pronti a intonare una serenata come a ingaggiare un duello rusticano”

(**G. B. Shaw, Il wagneriano perfetto**).

“Vogliono delle partiture di cui possono assimilare la sostanza di primo acchito, senza riflessione, e persino senza attenzione, così come farebbero con un piatto di maccheroni” (**H. Berlioz, Memorie**).

La riscossa romantica

Simili impressioni sembravano confermate da uno degli elementi che fino al settecento accompagnavano il *belcanto*: il tema della castrazione.

Simbolo dell'italiano popolo poco virile. Benché nell'ottocento la castrazione fosse ormai in disuso.

Essa fu definitivamente proibita dalla Chiesa con papa Leone XIII nel 1878. L'ultimo castrato che si ricordi fu Alessandro Moreschi, morto nel 1922.

Della mancanza di *società e opinione pubblica* sottolineata da Stendhal e dalla De Stael si lamentava anche Leopardi nel **Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani** (1824): egli denunciava l'inerzia economica e politica degli stati italiani, l'atteggiamento cinico e indifferente della vita civile, una società cattiva e scostumata e noiosa e immorale.

Una risposta decisa a questa situazione la diede appunto il movimento romantico; icastica a tal proposito la seguente considerazione del

Tommaso sul momento di passaggio:

“L'Italia che, riscossa da un'ebrietà tra torpida e spensierata, sorge *di subito* in armi. Colla manca dà di piglio a una spada; ma i capelli e le vesti tuttavia scomposti; e nello sguardo, pur volto con nuove speranze in alto, non so che vago, e quasi errante tra l'antica dissipatezza e la gravità del novello pensiero” (La donna. Scritti vari).

Quel *di subito* è un termine improprio, poiché il **novello pensiero** da anni sta scavando il terreno come una talpa silenziosa. E uno dei veicoli principali della trasformazione fu il melodramma romantico.

Se nelle opere di **Bellini** l'amore passione si orienta ancora a ricordanza e desiderio individuali, in **Donizetti** si evidenzia un passaggio chiave che piacque a Mazzini. Il carattere dei personaggi assume una nuova **energia**. Con le successive opere, specie in Verdi (Nabucco, I Lombardi, I Vespri siciliani, La battaglia di Legnano – tema ripreso anche in un quadro di Amos Cassioli), l'energia si integra con il concetto di **redenzione e martirio**.

Passaggio alla realtà?

Carmelita Fé Manara a Emilio Dandolo, 30 giugno 1848: “Promettimi di ammazzarne tanti e di volermi bene”.

Analisi di un quadro di F. Hayez: I Vespri siciliani

- 1) Il quadro mostra innanzi tutto l'oppressione sul nucleo profondo della struttura parentale nazionale: la famiglia, per poi diffondersi a cerchi concentrici a tutta la collettività.
- 2) La doppia faccia dell'oppressione: contro la libertà e contro l'onore della nazione. E, quando si parla di onore, si parla di un sistema valoriale che ha un chiaro contenuto sessuale e di genere.
- 3) Gli uomini agiscono, le donne sono fragili e vanno difese.
- 4) La donna a seno scoperto è l'allegoria della nazione italiana capace di nutrire i suoi figli. L'oltraggio è perciò rivolto a tutta la nazione. Cfr il dipinto *La meditazione* (titolo originario *L'Italia nel 1848*), dove la nazione è ritratta come una giovane donna discinta tristemente assorta sulle proprie sventure*
- 5) Il contesto religioso mostra il nesso profondo tra il discorso nazionale e quello cristiano/sacrificale.

- Interessante la moralizzazione di un mito classico (Medea) in ambito romantico:

(sorge risoluta)

Muoiano, sì

(fa un passo e si ferma)

Non posso

Avvicinarmi; un gel mi prende, e in fronte

Mi si solleva il crin...I figli uccido!...

Teneri figli, essi, e se pur dianzi

Delizia mia...essi sul cui sorriso

Il perdono del ciel mirar credei...

Ed io li svenerò? Di che son rei?

(V. Bellini, *Norma*, II. 1. Libretto di Felice Romani).